

IN BREVE

In ricordo dei non nati

Oggi i bambini morti prima di nascere e in particolare le vittime dell'aborto procurato saranno ricordati con la preghiera in due cimiteri: a Bologna e a Cuneo. Alla Certosa di Bologna un «Rosario itinerante» sarà guidato da don Oreste Benzi. L'appuntamento è alle ore 16.15 presso l'ingresso principale, quindi i partecipanti alla manifestazione raggiungeranno in processione il campo riservato alla sepoltura dei bambini (Claustro Maggiore a Levante). Al cimitero di Cuneo l'appuntamento è per le ore 14.30 (ingresso dal piazzale parcheggio). L'iniziativa è del Servizio Maternità Difficile della Comunità "Papa Giovanni XXIII" (Numero Verde 800035036).

Bioetica, corso a Roma

«Bioetica, educazione all'amore e testimonianza per una fede amica dell'intelligenza» è il tema di un corso di formazione promosso dal Servizio diocesano di Pastorale giovanile e organizzato dai CeFES (Centri di formazione ed educazione della sessualità). Il corso inizierà martedì 6 alle 18.30 con una tavola rotonda sul tema: «Testimoni di una fede amica dell'intelligenza: nella Chiesa, nella società, nella cultura». Parleranno monsignor Mauro Parmeggiani, Olimpia Tarzia, e Giuseppe Dalla Torre. Sede del corso è il Vicariato di Roma (Piazza San Giovanni in Laterano 6).

Concorso europeo, premiazione

Giovedì 8 alle ore 17.00 presso nel Palazzo della Giunta regionale del Lazio (via Cristoforo Colombo 212) saranno premiati i vincitori laziali del Concorso scolastico Europeo. Interranno Roberto Bennati, Carlo Casini e Leo Pergamo.

Brescia, dibattito sulla legge 40

Giovedì 8 a Brescia nell'aula magna del Centro pastorale «Paolo VI» il punto sulla Legge 40 e la procreazione artificiale. 2 anni dopo sarà fatto durante un incontro con Carlo Casini e Elisabetta Pittino. L'incontro è organizzato in collaborazione con il Comitato Scienza e Vita di Brescia

Corato, meeting dei giovani pugliesi

Domenica 11, alle ore 9.00, a Corato (Bari) si terrà un meeting dei giovani pugliesi del Mpv. Il meeting sarà introdotto da Mario Saliva, presidente della Federazione regionale del Mpv. Interverranno quindi Leo Pergamo, Emanuele Morea, Enzo Papa e Carmela Piscichio. Il meeting si concluderà alle ore 15.00 con una partita di calcio dei Giovani per la vita presso il Centro sportivo Diamond.

Giornata di formazione

Sabato 10 a Pietrelcina si terrà una giornata di formazione e studio per i coordinatori e responsabili Avo sul tema «Etica del Volontariato». Parteciperanno Adele Migliaccio Presidente Avo e Leo Pergamo.

Il libro dei Wilke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti in omaggio dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Wilke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano». Per ulteriori informazioni visitare il sito www.amicivita.it o scrivere a: info@amicivita.it.

Riflessione sul Diritto alla vita nello scenario europeo

DI CARLO CASINI

Il 17 ottobre 1967, esattamente 40 anni fa, nel Regno Unito fu approvato l'*Abortion Act*, la prima legge occidentale legalizzatrice dell'aborto procurato. Non deve passare sotto silenzio questa ricorrenza, perché essa non riguarda soltanto l'Inghilterra, la Scozia e il Galles, ma tutto il mondo ed ha un significato simbolico profondo. Fino a quel momento, se si esclude l'estremo oriente giapponese, solo il comunismo reale aveva accettato l'aborto, liberalizzato negli anni Venti nell'Unione Sovietica ed esteso successivamente in tutti gli Stati sui quali il regime comunista era stato instaurato. Non è irrazionale, quindi, considerare la legalizzazione della interruzione volontaria della gravidanza come un segno del materialismo, nel cui orizzonte l'uomo non è altro che una certa quantità di minerali particolarmente ben organizzata. Figuriamoci cosa può contare in questa visione embrionale di pochi millimetri o centimetri! L'occidente sembrava opporre al materialismo la cultura personalista fondata sul concetto di dignità umana: l'uomo vale non per ciò che fa e che possiede, ma per ciò che è, indipendentemente dalle apparenze. La fede nei diritti umani, la cui più solenne proclamazione, la Dichiarazione universale dei diritti del 1948, significativamente non era stata firmata dagli Stati comunisti, veniva innalzata come bandiera dell'Occidente. Ma da quel 17 ottobre 1967 non è più così. L'*Abortion Act* ha aperto la breccia e l'aborto legale si è rapidamente diffuso in tutto l'Occidente nei fatti e nel pensiero fino ai contemporanei tentativi di inserirlo tra i diritti umani fondamentali, il che equivale a cancellare il concetto di dignità umana e con essa tutta la dottrina dei diritti umani. Con l'aborto l'Oriente e l'Occidente si sono omologati nel segno del materialismo. Diverse le modalità e le formulazioni, ma identico l'atteggiamento mentale di fondo. Se ne è avuta una riprova dopo il 1989, quando nell'unificazione delle due Germanie, quella orientale non ha avuto alcuna difficoltà ad accettare tutte le leggi di quella occidentale, salvo una sola, quella sull'aborto che pretendeva di estendere all'Occidente come migliore di quella più restrittiva della Germania occidentale. Tra pochi mesi anche in Italia l'aborto legale celebrerà una tristissima ricorrenza, quella dei 30 anni della legge 194 (22 maggio 1978). Non sarà inutile sviluppare la riflessione tenendo conto dell'orizzonte europeo. Il quale, intanto, suggerisce un paio di argomenti meritevoli di approfondimento: sugli effetti della legge e sul rapporto tra la legge e la sua attuazione. A difesa della 194 si ripete che essa «ha ridotto il numero degli aborti». In effetti negli ospedali, dopo le punte degli anni Ottanta (attestate sui 230.000), negli ultimi anni sono stati registrati 130.000 - 140.000 aborti all'anno. Nessuno osa dire che ciò è dovuto all'attività consultoriale, Loro dicono, infatti, che la causa della diminuzione è il diffondersi della contraccezione. Noi replichiamo che, invece, si è largamente diffuso l'aborto precocissimo, tanto clandestino da non essere neppure registrabile, causato dalla «pillola del giorno dopo» e simili



metodiche, e che bisogna tener conto della diminuzione della classe di donne in età feconda e che un certo contenimento è dovuto all'incessante messaggio della Chiesa, all'azione dello stesso Movimento per la Vita e di conseguenza ad una particolare inquietudine sensibile del popolo italiano riguardo alla distruzione dei bambini non ancora nati. Il confronto con i dati di due Paesi a noi vicini che hanno una consistenza di popolazione uguale alla nostra e leggi sostanzialmente identiche alla nostra, la Francia e il Regno Unito, sembra darci ragione. In queste nazioni anziché diminuire, le interruzioni volontarie della gravidanza sono andate aumentando fino a superare la cifra di 200.000 (220.000 è l'ultimo dato francese). Nessuno può immaginare che la contraccezione (e - purtroppo - la stessa pillola del giorno dopo!) sia meno diffusa in Francia e in Inghilterra che non in Italia. E allora? Non sarà che il dato essenziale è il riconoscimento del bambino come bambino e che il messaggio della antropologia cristiana in pensiero ed azione è meno diffuso in Francia e in Inghilterra? Un altro confronto deve essere proposto tra due Paesi europei, anch'essi con simili leggi e con uguale popolazione: la Spagna e la Polonia. Entrambi gli ordinamenti hanno legittimato l'aborto, non per libera scelta come in Italia, Francia e Inghilterra, ma solo per la accertata presenza delle solite indicazioni: malattia fisica o psichica della madre, malformazione del figlio, violenza sessuale. L'ultimo dato confrontabile è del 2004 ed è stupefacente: in Spagna gli aborti legali sono stati 84.985, in Polonia solo 199. Evidentemente

l'enorme differenza è causata dalla mentalità popolare, dalla interpretazione più o meno lassista della legge, dalla serietà della classe medica nel valutare la «malattia» della donna. Un'ulteriore notazione. I difensori della 194 dicono di guardare con soddisfazione alla diminuzione degli aborti. Allora perché non considerano l'effetto limitante delle leggi almeno più restrittive, come quella tedesca e quella austriaca, Paesi in cui gli aborti avvengono in numero considerevolmente inferiore? Dal 23 al 25 novembre si svolgerà a Roma l'annuale Convegno dei Centri di Aiuto alla Vita in Italia. Il tema della legge 194 non è evitabile. Speriamo che tale incontro costituisca l'avvio di una riflessione seria, documentata, serena e che essa possa servire non solo a superare la legge vigente, ma anche a restituire verità e fondamento a tutta la dottrina dei diritti umani.

I CAV A ROMA

Il programma del 27° convegno

«Trent'anni di legge 194»: è il tema generale del XXVII Convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita che si terrà a Roma da venerdì 23 a domenica 25, nel Centro congressi Grand Hotel Palazzo Carpegna (ex Domus Mariae). Il convegno si aprirà, venerdì 23 alle ore 17.00, con una prolusione del cardinale Camillo Ruini sul tema «Il Progetto culturale e la questione antropologica». Seguirà, alle ore 17.30, una tavola rotonda su effetti e prospettive della legge 194; in questo ambito parleranno Carlo Casini, presidente nazionale del Mpv, sulle origini della legge; Luciano Corradini, presidente Aidu, sulla «Questione Educativa»; Nicola Natale, vicepresidente Sigo, sulla «Questione medica e demografica»; Savino Pezzotta, presidente della Fondazione per il Sud, sulla «Questione sociale»; Marcella Reni, direttore Rns, sulla «Questione femminile». La mattina di sabato 24 il convegno si articolerà in due sessioni: alle 9:00 si terrà una tavola rotonda sul tema «Sindrome post aborto e riconciliazione» con la partecipazione di Tonino Cantelmi, Dario Casadei ed Elena Vergani; seguirà, alle 11, una tavola rotonda sulle «Prospettive legislative e amministrative» con la partecipazione di Paola Binetti, Pino Morandini e Luisa Santolini. Nel pomeriggio i convegnisti si divideranno in gruppi di lavoro sui temi specifici relativi all'attività dei CAV. Per domenica mattina (ore 9:00) il programma prevede un'ultima tavola rotonda sui «Giovani, la cultura e il servizio alla vita». Dopo le conclusioni di Carlo Casini (ore 10:00) i convegnisti si recheranno in Piazza San Pietro per partecipare alla recita dell'Angelus con Benedetto XVI. Le iscrizioni al convegno dovranno pervenire entro lunedì 5 alla Segreteria nazionale del Mpv: fax 0686322060; email: mpv@mpv.org. Per ulteriori info visitare il sito www.mpv.org

Ritorna il festival «pro Life», con Alexia la finalissima n. 15

DI LOREDANA BIGNAMI

Ritorna puntualmente «Cantiamo la vita». La finalissima della XV edizione di questo ormai tradizionale concorso si svolgerà, infatti, sabato 1° dicembre, alle ore 21, nella settecentesca cornice del Teatro Fraschini di Pavia. Queste le canzoni in lizza: *Oltre* (Caterina Pedrazzini e Marco Libener), *Per strade deserte* (gli «InCanto»), *Corpo e anima* (Roberta Rossetti), *Shelidan lo sa* (Roberto Gramolini), *Una canzone* (Daniele De Bellis), *Il dono più bello* (Sara Paradiso), *Nascere* (Maria Grazia Bonagura), *Gravità* (i «Contro-tempo»), *A un minuto dal cielo* (Camilla Biraga). Li accompagnerà una *Live band*: musica dal vivo per la festa della vita. Straordinari gli ospiti. Torna infatti, dopo aver mietuto grandi succes-



Alexia

si (il più bello proprio quest'anno: la nascita della figlia Maria Vittoria) la formidabile Alexia; con lei Daniele Stefani, altra voce intensa e bellissima. Presenterà Carlo Pastori (di Zelig), gran mago del recente Family-day, coadiuvato da una new-entry: la brava e bella Debora Banfi, della Tv «La 6». Questa popolare emittente riprenderà tutta la serata. Il premio «Pavia città della vita» - promosso da Mpv, Cav, «Comitato Madonna di Piazza Grande» e Comune

di Pavia - sinora attribuito a Pupi Avati, Angelo Vescovi, Cecilia Gasdia e Mario Melazzini, viene quest'anno assegnato allo scrittore Claudio Magris. Grandi cose per difendere la più microscopica delle creature, per farla vedere e riconoscere anche a chi non riesce o non vuole vederla e riconoscerla. Per i biglietti - da 9 a 14 euro - e per il supporto logistico rivolgersi al n. 3332720971. Email: laura-boio@libero.it; web: www.cantiamolavita.it

Assegnato allo scrittore Claudio Magris il premio «Pavia città della vita»

Ha vinto moltissimi premi, Claudio Magris. E prima o poi, lo dicono i bookmakers inglesi, si aggiudicherà anche il Nobel. Ma il «Pavia città della vita» ha di certo un sapore e un valore speciali. Perché Magris, prima aiutando la moglie (l'indimenticabile Marisa Madieri, responsabile del Cav di Trieste), poi da solo, ha sempre messo al servizio di questa causa tutta la sua intelligenza, la sterminata cultura, la pietas inconfondibilmente cristiana. Ma anche la sua idea ostinata di una laicità ricca, intesa come rispetto delle cose nella loro naturale sintassi che, se è stata scritta da Dio, certo è riconoscibile anche dalla retta coscienza dei non credenti. Ecco un esempio di questa sintassi così laica, così cristiana: «Guai far dipendere il diritto di un individuo alla sopravvivenza dall'amore e dall'affetto che altri hanno per lui o, peggio ancora, dalle sue capacità e dalle sue prestazioni. Se si ragiona in questo modo, si finirebbe per considerare meno degni o indegni di vivere tutti i disabili, i malati, i deboli, i dannati della terra che l'età, la sventura o l'oppressione mutilano nella loro umanità, non per questo meno creata a immagine e somiglianza di Dio» (G.M.).



Claudio Magris

diritti umani

Ma la pena di morte è inflitta anche ai non nati...



Paula Cooper

Soltanto una prospettiva globale e senza eccezioni può portare alla pace

DI MARINA CASINI

Da qualche tempo si parla di una moratoria universale per mettere definitivamente al bando le esecuzioni capitali. L'argomento fondamentale è costituito dalla dignità umana che coincide con il fatto stesso dell'esistenza. Tuttavia non solo la pena di morte, nei confronti di chi è ritenuto colpevole, viola la dignità umana, per mano della legge e dello Stato. La condanna a morte organizzata e promossa dallo Stato e dalle sue leggi si trova a fare i conti con vite umane innocenti: il bambino non ancora nato, il gravemente disabile, il malato inguaribile, il morente. La forza dell'uguale dignità di ogni essere umano è l'argomento vincente e travolgente contro

qualsiasi morte inflitta, dal concepimento in poi. Non vogliamo giudicare le persone, ma nemmeno possiamo dimenticare le 130.000 - 140.000 condanne a morte che ogni anno in Italia vengono legalmente eseguite sui bambini non nati. Soltanto una prospettiva globale e senza eccezioni può davvero rendere attuali e vive le parole contenute nelle più moderne carte sui diritti dell'uomo e fare dei fermi passi verso la pace, la giustizia, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà in nome dell'uguale dignità di ogni essere umano. Il Mpv può autorevolmente sostenere questa tesi anche perché si è mosso tra i primi nel contrastare la pena di morte. Era il 1986 quando il caso di Paula Cooper, la minorenni di colore condannata alla sedia elettrica dalla Corte di In-

dianapolis, fece il giro del mondo. Nel luglio 1986, durante il Seminario estivo dedicato ai giovani - che quell'anno si svolgeva al Passo della Mendola, in Trentino - fu inviata una lettera al Presidente Ronald Reagan e al Governatore dell'Indiana Robert Orr per ottenere la grazia. Il Mpv ha poi lanciato, soprattutto tra i giovani, una vasta sottoscrizione «per la vita di Paula Cooper». Alla «petizione» seguì uno scambio epistolare con Paula. Nella lettera del 29 aprile 1987, la ragazza scriveva: «Per una volta senti di essere amata da qualcuno e questa sensazione è nuova per me. Mi ci sono voluti 17 anni per capire che c'è qualcuno che si interessa a me». A Firenze, la mobilitazione per impedire l'esecuzione della Cooper è sta-

ta particolarmente attiva: fu invitato l'avvocato William Touchette (con l'avvocata Monica Foster che conduceva allora la difesa della giovane condannata), il quale sottolineò il ruolo che l'opinione pubblica in generale e il Mpv in particolare, stavano giocando per salvare la vita di Paula. L'impegno del Movimento si concretizzò anche nella partecipazione alla trasmissione tv *Domenica in* allora condotta da Raffaella Carrà (fine marzo 1987). Nel contesto di questa azione, il 25 agosto 1987, al Meeting di Rimini fu approvato un Appello agli Stati Uniti d'America. Nel 1989 la pena è stata commutata e Paula si trova nel *Correctional Center* di Rockville, dove dovrà restare fino al 2014.